

Napolitano: «Urge una legge sul testamento biologico». Poli divisi. E c'è chi invoca un decreto

E' bagarre attorno a Eluana Fini: rispetto per la famiglia

Castalda Musacchio

«Eluana è già morta», «Eluana morirà», «Eluana non può essere uccisa da una mano assassina». Fuori, lontano da quella stanza al terzo piano della clinica "La Quiete" di Udine, dove ora Eluana riposa, giunta ieri all'alba, con un'equipe medica pronta ad accompagnarla nell'ultimo viaggio, così come previsto dalla sentenza della Corte d'appello di Milano; fuori - dicevamo - dal silenzio e dal dolore di quella stanza, si va consumando un clamore senza precedenti. Uno scontro politico del tutto trasversale, che vede entrambi gli schieramenti assolutamente divisi al proprio interno su una vicenda che, da mesi, ha imposto alla politica italiana una riflessione necessaria su quei "vuoti" legislativi che dovrebbero regolare il confine labile, indefinito, che certo muove le coscienze di ognuno ma sul quale non si possono più rinviare decisioni: quello che vive chi è nelle stesse condizioni di Eluana, tra uno stato di non vita e la morte.

Risuona nell'aria l'anatema scagliato dal "ministro della salute della Santa Sede" Javier Lozano Barragan: «Interrompere alimentazione ed idratazione equivarrebbe ad un abominevole assassinio». La questione è certamente etica ed "altamente sensibile". Lo dimostrano alcuni particolari: il silenzio di Ber-

lusconi, per esempio, che si è tenuto ben lontano dal commentare la vicenda. Ma anche la fortissima presa di posizione del presidente della Repubblica Napolitano e quella, di inattesa apertura, dello stesso presidente della Camera Gianfranco Fini. Il primo ha lanciato un vero e proprio appello. «In materia di testamento biologico c'è un vuoto legislativo che va colmato» ha detto il Capo dello Stato invitando il Parlamento a fare tutto il possibile sull'argomento. Nel nostro Paese «nessuno - ha dichiarato ancora Napolitano - parla di introdurre l'eutanasia», ma il caso Englaro impone una pronta approvazione della legge sul testamento biologico che regoli i momenti finali della vita. Gli ha fatto eco il presidente del Senato Schifani: anche secondo lui questo caso «pone ormai con drammaticità la necessità di un intervento legislativo che sappia prevenire e affrontare situazioni davanti alle quali le famiglie e le persone non possono essere lasciate sole».

Di grande impatto il pacato intervento di Fini: «Invidio chi ha certezze sul caso Englaro», ha spiegato. «Personalmente - ha aggiunto - ho solo dubbi, uno su tutti: dov'è il confine tra un essere vivente e un vegetale? Penso che solo i genitori di Eluana abbiano il diritto di fornire una risposta. E avverto il dovere di rispettarla».

Sacconi, il ministro della Salute indagato con l'accusa di violenza privata proprio sulla vicenda Englaro, dopo aver emanato quell'atto di indirizzo che ha imposto a tutte le Regioni di «garantire a qualunque persona diversamente abile il diritto alla nutrizione e idratazione», usa invece toni di velata minaccia: «Stiamo valutando la situazione - ha spiegato - e anche dal punto di vista formale, alla luce delle situazioni di fatto e di diritto che saranno esaminate».

Cosa intenda esattamente non è ancora dato saperlo. Certo, restano le pressioni subite e denunciate dalla clinica "città di Udine" che ha dovuto rinunciare ad accogliere Eluana, e proprio in virtù di quell'atto che avrebbe messo a repentaglio l'operatività della struttura nonché il posto di lavoro di più di 300 persone. Ma resta anche la trasversalità con cui questo caso umano, per le sue implicazioni etiche, divide al loro interno in modo "bipartisan" i poli. Così se Gabriella Carlucci tuona «contro la mano assassina», e lo stesso fanno Maurizio Gasparri, Enrico La Loggia, Mantovano che parla persino della «prima condanna a morte dopo il 1948», i "liberal" della Pdl, come Benedetto Della Vedova o Gaetano Pecorella dissentono. «Quando c'è una sentenza - commenta Pecorella - questa deve essere rispettata e applicata».

Ronconi dell'Udc, dal canto suo, arriva a invocare un decreto legge che blocchi la procedura innescata dalle diverse pronunce della magistratura. "Fiancheggiato" da una parte da Paola Binetti, Pd, dall'altra da Antonio Mazzocchi e Ovaldo Napoli, Pdl. Fa da sponda Eugenia Roccella, sottosegretaria al Welfare: «Il governo cerca una strada per interrompere la fine di Eluana». E nel Pd? Lacerato tra i "teocon" come Binetti e chi come Marino è il promotore dell'appello per sostenere "il diritto a decidere da soli sulla propria vita", Veltroni è alla ricerca di una mediazione. «Urge una legge», dice, «ci sono sentenze che vanno rispettate», aggiunge; ma «in vicende così delicate ci vuole rispetto e discrezione da parte della politica». Ma la politica dovrà necessariamente agire.